
VISITA GUIDATA

IL CELIO NEL MEDIO EVO

L'origine del nome del Celio è legata alla leggenda etrusca: il vulcente Celio Vibenna conquista il colle ma poi viene fatto prigioniero da Cneo Tarquinio. L'eroe Mastarna (Servio Tullio) lo libera e uccide Tarquinio, divenendo poi re di Roma.

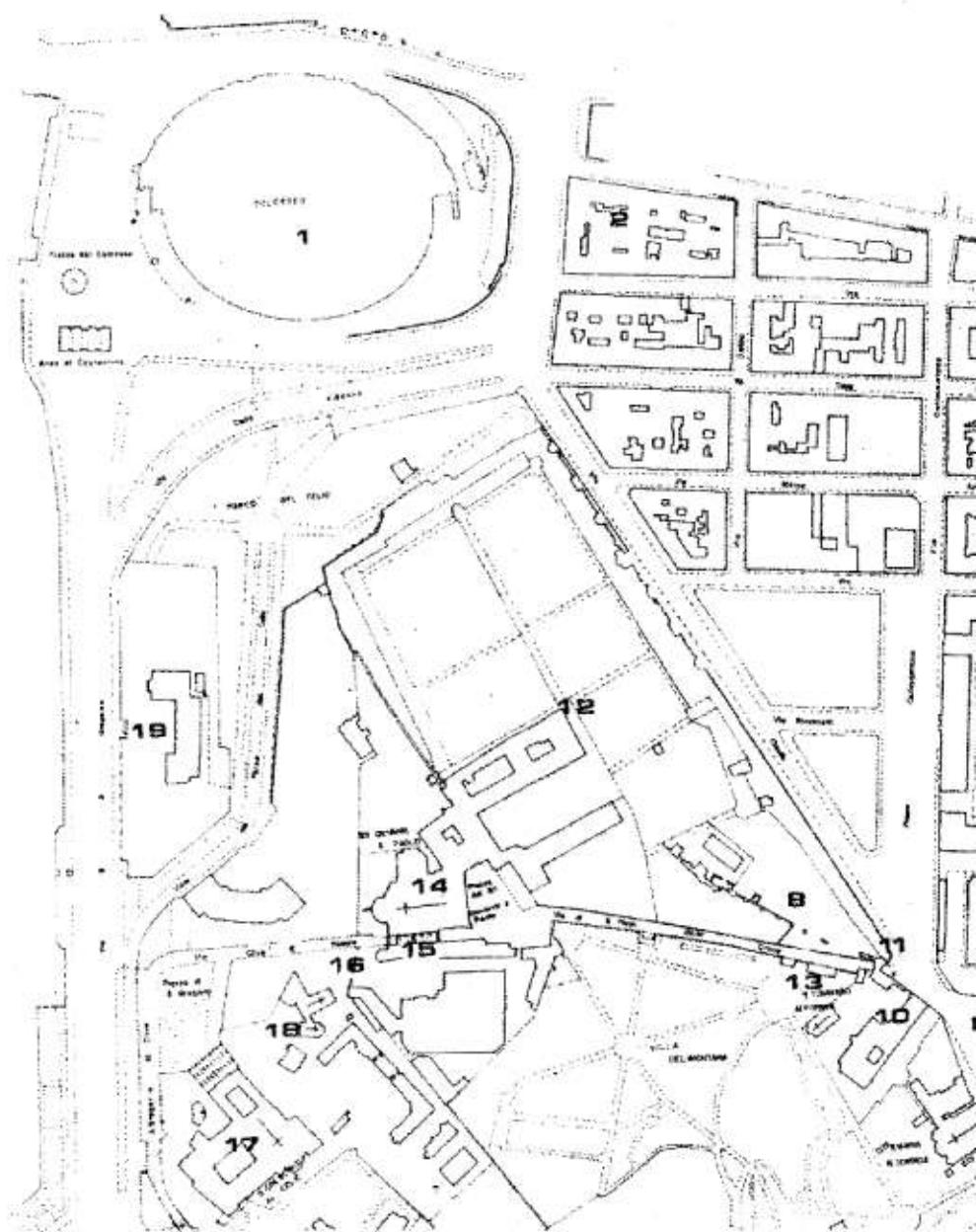
La leggenda è narrata negli affreschi della Tomba François, ora conservati a Villa Albani.

Il Celio fu l'ultima delle alture incluse fra i sette colli e probabilmente era esclusa dalla più antica cinta di Roma; era detto *Caelimontium* (Il Regio augustea).

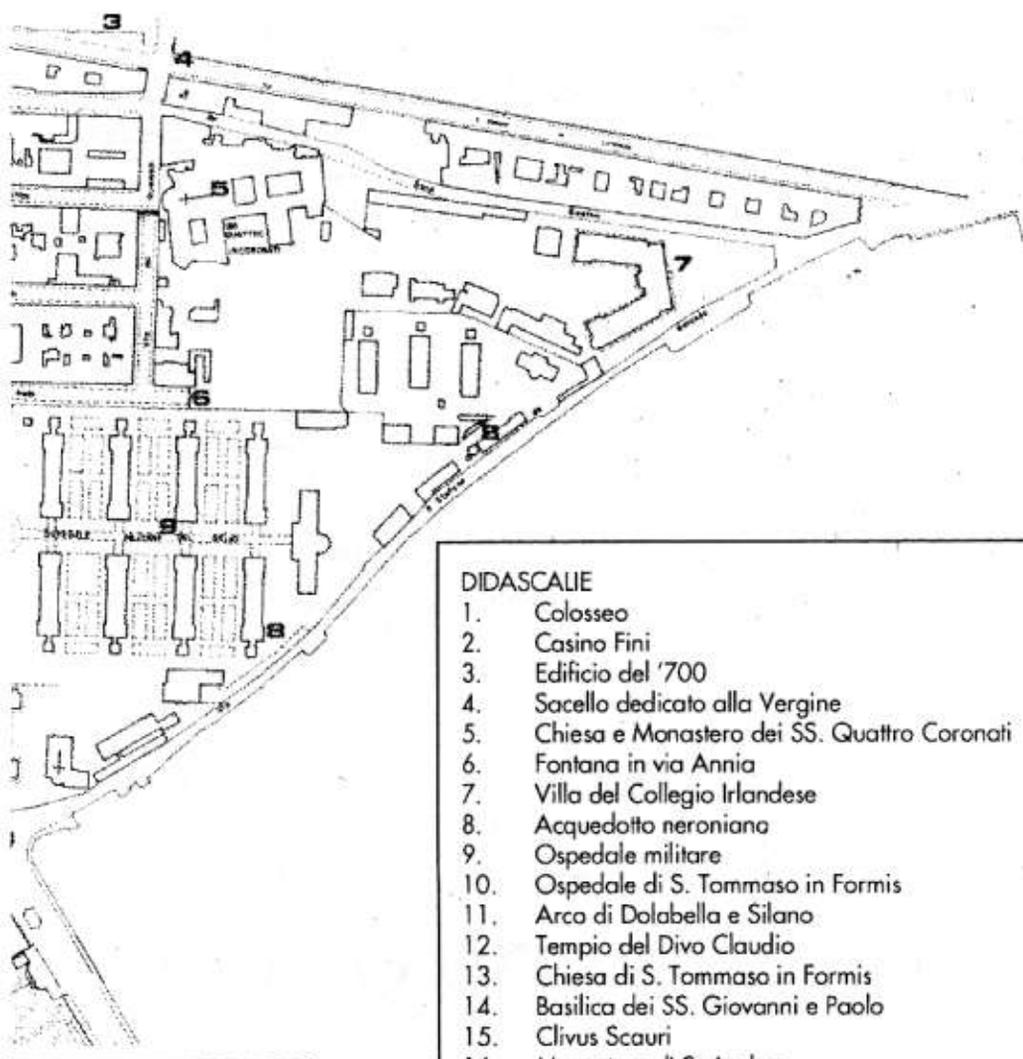
In età romana era percorso da acquedotti (Acqua Appia, Marcia e Claudia) e strade (*Clivus Scauri*, *Vicus Capiti Africae*, *Vicus Camoenarum*) e occupato da poche, ricche abitazioni, il resto erano templi ed edifici pubblici. Tra le case ricordiamo quelle dei Valerii, dei Simmaci, di Mamurra; tra i templi ricordiamo quelli dedicati al Divo Claudio, a *Hercules Victor*, a *Minerva Capta* e tra gli edifici pubblici il *Macellum Magnum*, la sede della *Cohors V Vigilum*, i *Castra Peregrina* e i *Lupanaria*.

Sul Celio sorgono fin dai primi secoli antichi luoghi di culto cristiano: S. Stefano Rotondo, SS. Giovanni e Paolo e più tardi il complesso monastico dei SS. Andrea e Gregorio e la diaconia di S. Maria in Domnica.

Questo colle giunge al 1870 scarsamente edificato ma occupato da monasteri, ville e vigne; l'unica fascia urbanizzata era lungo la Via di S. Giovanni in Laterano, strada di origine sistina che era percorsa dai cortei papali in occasione del POSSESSO, quando cioè il Papa si recava solennemente dal Vaticano a prendere possesso della sua cattedrale di S. Giovanni in Laterano. Oltre le grandi proprietà monastiche vi erano due grandi ville: la Villa Celimontana, appartenente ai Mattei e la Villa Casali; il resto erano vigne, alcune delle quali celebri, come la vigna Cornovaglia, la vigna Altieri e la Mellini.



PIANTA DEL RIONE CELIO



DIDASCALIE

1. Colosseo
2. Casino Fini
3. Edificio del '700
4. Sacello dedicato alla Vergine
5. Chiesa e Monastero dei SS. Quattro Coronati
6. Fontana in via Annia
7. Villa del Collegio Irlandese
8. Acquedotto neroniano
9. Ospedale militare
10. Ospedale di S. Tommaso in Formis
11. Arco di Dolabella e Silano
12. Tempio del Divo Claudio
13. Chiesa di S. Tommaso in Formis
14. Basilica dei SS. Giovanni e Paolo
15. Clivus Scauri
16. Monastero di S. Andrea
17. Chiesa di S. Gregorio al Celio
18. Oratori annessi a S. Gregorio al Celio
19. Orto Botanico

Dopo il 1870 la miope visione urbanistica del tempo mise gli occhi sul colle ancora intatto e così venne costruito un quartiere con abitazioni lungo la Via di S. Giovanni, l'Ospedale Militare e in seguito la sede dell'Esattoria comunale. Le ultime sistemazioni urbanistiche hanno creato varie arterie, il Parco del Celio e inoltre Villa Celimontana è stata aperta al pubblico.

SS. QUATTRO CORONATI. Il nome si ricollega alla tradizione del martirio di 4 soldati romani, i SS. Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino. Fu eretta nel IV secolo e ampliata nel VII e IX secolo; incendiata dai Normanni nel 1084, fu ricostruita dal Papa Pasquale II nel 1111 e restaurata nel 1914.

SANTA MARIA IN DOMNICA è un'antica diaconia, cioè un edificio sacro cui facevano capo compiti di carattere annonario, propri del potere civile ma assunti dalla Chiesa nell'alto medioevo. Per la sua costruzione venne utilizzata la caserma della V Coorte dei Vigili. Viene chiamata anche S. Maria in Navicella perché davanti alla chiesa si trova una piccola nave di marmo, forse copiata da un antico ex voto proveniente dai *Castra Peregrina*.

S. STEFANO ROTONDO, costruita da Papa Simplicio nel V secolo, fu ampiamente restaurata nel XV secolo. E' una delle chiese più antiche a pianta circolare, preceduta da un portico a 5 arcate su alte colonne di granito bigio fatto costruire come le 3 grandiose arcate trasversali interne da Innocenzo II nel XII secolo.

La basilica dei SS. GIOVANNI e PAOLO, antico "titolo" (=sede vescovile) (V secolo) formatosi nella casa degli ufficiali costantiniani Giovanni e Paolo martirizzati nel 362 da Giuliano l'Apostata, fu eretta dal senatore Bizante e da suo figlio Pammachio e restaurata a varie riprese da Leone I e da Pasquale II (XII secolo).

S. GREGORIO MAGNO, costruita nell'Alto Medioevo al posto del monastero edificato dal Papa Gregorio, della famiglia degli Anicii, nella propria villa. Fu poi rinnovata completamente nel XVII secolo (G.B. Soria).

Riassunto da GUIDE RIONALI DI ROMA a cura di Carlo Pietrangeli
Fratelli Palombi Editori - Roma 1983.

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

via Tacito 41 - 00193 ROMA - Tel. (06) 687.40.28 - 689.69.81
